



ROTARY CLUB DI BERGAMO OVEST DIST. 2040



TEMA ROTARY 2012-2013: "LA PACE ATTRAVERSO IL SERVIZIO"

BOLLETTINO N°17
Volume 27



Presidente Internazionale: **Sakuji Tanaka**
Governatore Distretto 2040: **Marco MILANESI**
Presidente Club: **Cristina MORO**

Responsabile: Mietta Denti Rodeschini
Redazione: E. Agazzi, G. Albani,
C. Antonuccio, L. Carminati, V. A. Crippa,
P. Fiorani, M. Mazzoleni, S. Maroni

Conviviale n°19

Lunedì 14 gennaio 2013

NH Hoteles di Bergamo, Ristorante "La Matta"

ore 20 con coniugi
FRANCESCO BATTISTINI,
giornalista inviato speciale del Corriere della Sera
ci racconterà i suoi 4 anni da corrispondente dal Medioriente
durante la Rivoluzione Araba

Prossimi incontri del Club

- Lunedì 21 gennaio :** ore 18,30 con coniugi presso l'Ente Fiera di Bergamo Promoberg "**Bergamo Antiquaria 2013**". Conviviale in loco. Relatore **Chiara Gatti**, giornalista di Repubblica, storica e critica d'arte contemporanea, introdotta da **Arialdo Ceribelli**. La prenotazione è necessaria.
- Lunedì 28 gennaio:** ore 18,30 **Consiglio direttivo**. Ore 20 in sede "**Parliamo di Rotary**".
- Lunedì 4 febbraio:** ore 20 in sede il PDG **Alessandro Clerici** parlerà di "**Visione Futura**".
- Lunedì 11 febbraio:** ore 20 in sede con coniugi, "**Dall'internamento alla liberazione. Sei mesi trascorsi ad Auschwitz II (Birkenau)**". **Corrado Guaita** racconta la sua cattura e la prigionia nel campo di concentramento di Birkenau fino alla liberazione da parte delle truppe sovietiche il 27 gennaio 1945.

Conviviale n°18

Lunedì 07 gennaio 2013

Antico Ristorante del Moro, Hotel Cappello d'Oro

Soci presenti il 07 gennaio 2013 = 37 + 1 = 70,37% Cristina Moro, Presidente; PDG Cortinovis, Agazzi, Albani, Antonuccio, Barcella, Barzanò, Calarco, Carminati, Ceruti, Colledan, Cortesi, Crippa, Crotti, De Biasi, Della Volta, Fiorani, Gandini, Giavazzi, Jannone, L. Locatelli, Longhi, Magnetti, Magri, Manzoni, Maroni, Masera, Mazzoleni, Pennacchio, Poletti de Chaurand, Pozzetti, Regonesi, Giovanni Rota, Salvetti, Scaglioni, Signori, Teso Scaccabarozzi.

Hanno segnalato l'assenza: Berneri, Cividini, Colli, Conforti, De Beni, Del Castello, Denti Rodeschini, Galli, Leggeri, G. Locatelli, Minotti, Pagnoncelli, Perego, Peri, Piceni.

Coniugi = 1 Francesca De Biasi.

Ospiti del Club = 6 AG Pietro Giannini e signora Sissi; Claudio Visentin, relatore; Mario Donizetti, Socio Onorario e Costanza; s.o. Barbara Nappi.

Ospiti dei Soci = 0

Soci presso altri Club = 1 Crippa il 12 dicembre al Concerto di Natale in Duomo.

Soci di altri Club = 2 Maria Doria del RC Sarnico e Valle Cavallina, Marina Uccelli Past Presidente dell'Inner Wheel Club Bergamo.

Soci D.O.F. = 21

Soci in congedo = 2 Aguzzi, Guatterini.

Soci = 64

Totale Presenze: 46

Assiduità mese di dicembre = 59,25%

GENNAIO : MESE DELLA CONSAPEVOLEZZA DEL ROTARY

Segretario Vilse Antonio Crippa - Tel. +39 035 335617 Fax +39 035 335618 - cell. +39 335 265437 - e-mail: vacrippa@gmail.com

Lunedì 07 gennaio 2013

“La Fondazione Bergamo nella Storia: obiettivi e attività”

Relatore: prof. **Claudio Visentin**,
Direttore della Fondazione Bergamo
nella Storia



Claudio Visentin, direttore della Fondazione Bergamo nella Storia, con la nostra Presidente.

Conservare la memoria, stabilendo un legame tra i bergamaschi e il loro passato. Questa la mission della **Fondazione Bergamo nella Storia** presentata dal direttore **Claudio Visentin**, nel corso di un'interessante relazione che ha sapientemente coinvolto ed entusiasmato i presenti attraverso una riscoperta del potere emotivo dei ricordi, anche personali.

Visentin, direttore della Fondazione da poco più di un anno, ha cercato innanzitutto di spiegare cosa significa fare memoria e ricordare e ha illustrato l'importanza del lavoro degli storici che operano per non spezzare quel legame che si crea con il passato, un filo sottile che passa dal ricordo di chi ha vissuto direttamente un evento, al racconto di questo ricordo ad altri per tramandarlo, evitando così di smarrirlo per sempre. “Lo scorso anno – ha affermato – è morto l'ultimo soldato della Prima guerra mondiale ancora in vita. Oggi, al mondo non esiste più nessuno che ha provato in prima persona questa esperienza, così nessuno potrà mai più raccontarla ai posteri”.

Quindi il direttore della Fondazione ha illustrato le attività e gli strumenti dell'ente per conservare la memoria di Bergamo e dei bergamaschi, che contemplan tra l'altro il più grande archivio fotografico sulla città, con circa 600.000 immagini e fotografie storiche.

“Nei luoghi dove noi oggi camminiamo, sono passate generazioni – ha spiegato Visentin – occorre cercare di stabilire un legame con loro. Lo facciamo attraverso gli archivi e il Museo. Realizzare il Museo storico della città e del suo territorio è stato quindi il compito principale che abbiamo portato avanti come Fondazione”. Il progetto è partito una quindicina di anni fa e oggi il Museo è dotato di una sezio-

ne in Rocca dedicata all'Ottocento e di una sezione multimediale dedicata al Cinquecento. Sono invece in costruzione le sezioni del Seicento e del Settecento e la sezione del Novecento che verrà realizzata probabilmente nel convento di San Francesco.

“A differenza di altre città – ha precisato il direttore della Fondazione – il progetto bergamasco è molto più ambizioso. In altre città d'arte c'è un unico palazzo di più piani che racchiude tutte le fasi storiche. Da noi è stato fatto questo importante progetto che si compone di 3 sezioni distaccate, nella Rocca, nel chiostro di San Francesco e nel palazzo del Podestà in Piazza Vecchia. Purtroppo la crisi ci è arrivata addosso quando il progetto era ancora in corso e quindi è importante operare in sinergia per raggiungere l'obiettivo”.

Visentin ha quindi raccontato la lunga e complicata storia del Museo Storico dell'Ottocento che nel tempo ha avuto diverse rivisitazioni. Aperto nel 1917, anno di Caporetto, il Civico Museo del Risorgimento nasce per fornire un incentivo a combattere e per questo cerca di riprendere lo spirito garibaldino contro i tedeschi. Dal '33 viene preso in mano dall'eroe di guerra Antonio Locatelli che lo trasferisce in Rocca e lo trasforma in un museo permeato dalle influenze della prima guerra mondiale e del fascismo. Nel 1945 il fascismo sparisce e al suo posto si dà più spazio all'esperienza resistenziale, così la struttura diventa un Museo del Risorgimento e della Resistenza. Dal 1997 il Museo Storico della Città di Bergamo si trasferisce prima al convento di San Francesco e poi in Rocca e viene ricreato quello che oggi è un museo essenzialmente ottocentesco, garibaldino e del Risorgimento. “Si vede quindi – ha detto Visentin – come il concetto di Museo del Risorgimento sia cambiato nel tempo, a seconda delle circostanze e dei bisogni. Oggi abbiamo un Museo Storico - Sezione Ottocento che si ferma al 1870 e che celebra la straordinaria epopea garibaldina”.

Il direttore della Fondazione ha ammesso di essere stato molto colpito dalla storia di Bergamo. “È una città che è stata per 3 secoli sotto il dominio veneziano ma che se ne è dimenticata, lasciando da parte la preziosa eredità veneziana. Ed è un peccato! Poi, nell'800 ha completamente deposto Venezia e ha dato il contingente maggiore all'unità d'Italia, ma, solo un secolo dopo, ha fondato uno dei movimenti federalisti più forti che ha messo in discussione proprio questa unità d'Italia. È un percorso molto interessante, molto vitale e molto sorprendente per chi come me viene da fuori provincia. Un'altra caratteristica di Bergamo è quella legata alla ritrosia a raccontare il fascismo. Un periodo che dovrebbe invece essere raccontato senza nostalgie e senza strumentalizzazioni, come un'epoca interessante che deve essere accettata come parte del nostro passato”.

Tornando alle attività della Fondazione, Visentin ha ricordato le diverse esposizioni interessanti realizzate, come la mostra “Ludere et ledere” del 2007 e la mostra “Per filo e per Segni” del 2008 dedicata all'industria tessile che entrava allora in crisi. Nel 2008/2009 infine è stata presentata la mostra fotografica “La città visibile”, ossia il primo grande archivio fotografico di Domenico Lucchetti. “Una mostra fotografica – ha annunciato Visentin – che quest'anno vorremmo continuare con il secondo dopoguerra, con il nuovo fondo del fotografo Fausto Asperti che abbiamo ricevuto nel corso dell'anno appena trascorso”.

Una serie di grandi mostre che vanno a costituire il percorso verso la sezione del Novecento, un progetto che apre un problema molto complicato: come raccontare il Nove-

cento bergamasco? “È un periodo che ha già un secolo di vita – ha detto Visentin - ce n'è di storia da raccontare. Tra un anno, ad esempio, avremo il grande l'anniversario della Prima guerra mondiale e non abbiamo nessuno spazio dove sia narrato. E non è nemmeno chiaro come dobbiamo raccontarlo”.

Una grande parte di questa esperienza del raccontare il Novecento passerà dall'Associazione Artigiani. “Negli ultimi anni - ha spiegato Visentin - c'è stata una grande rivoluzione nel mondo della stampa, tutti i processi sono stati trasformati tecnologicamente e spesso delocalizzati: le gigantesche macchine che venivano usate per stampare i giornali sono state dismesse perché superate dalla stampa in digitale che consente maggiore velocità a costi inferiori. Gli artigiani dell'Associazione stanno allora cercando di salvare queste macchine, che rappresentano un patrimonio storico. Si tratta però di apparecchiature che pesano 10 – 20 tonnellate, non sono cose che puoi mettere in bacheca. Quindi bisognerà trovare nuove modalità di esposizione”.

Un Museo del Novecento perciò implica oggetti grandi del mondo del lavoro, cose che non possono essere gestite con facilità. “Si tratta di una sfida che non sarà facile da portare avanti, anche perché nel frattempo c'è stato un cambiamento tecnologico molto profondo nel modo di raccontare la storia. Per esempio il nostro Museo Storico - Sezione Ottocento, pur essendo stato rivisitato nel 1997, è di tipo abbastanza tradizionale, con quadri, busti e stendardi.

Dopo di allora il modello è molto cambiato. Lo dimostra la sezione del Cinquecento, inaugurata a gennaio 2012, che ha poco del museo tradizionale perché è costituita in larghissima parte da grandi allestimenti multimediali dove non ci sono oggetti reali ma ricostruzioni digitali; un museo autonomo che accoglie il visitatore e lo gestisce da solo. È il segnale dell'enorme progresso e cambiamento fatto in questi 10 anni. Tutto ciò però apre una serie di questioni e interrogativi specifici: come si può dare un senso generale e mantenere una continuità d'insieme tra sezioni multimediali e tradizionali? Inoltre, quanto dureranno nel tempo queste meraviglie tecnologiche e che tipo di invecchiamento subiranno? Questi saranno i problemi da risolvere per il futuro”.

Per quanto riguarda i prossimi progetti, Visentin ha ribadito che la maggior parte dell'attenzione è ora rivolta verso il 1914 - 2014, centenario della Prima Guerra mondiale, nel tentativo di ricostruire il percorso novecentesco. A questo tema è legato anche lo studio di un intervento di recupero della Torre dei caduti.

“Rimane da fare parecchio lavoro per chiudere il cerchio e non lasciare il percorso a metà – ha concluso il direttore della Fondazione Bergamo nella Storia - è una sfida appassionante vedere questi oggetti del passato, toccare questi reperti è magico. Ed è una sfida collettiva: è molto importante il ruolo della società civile nell'indirizzare verso il museo i propri ricordi e cimeli che possono essere i più vari, perché ormai siamo all'interno di un concetto di storia non convenzionale. Spesso non occorre nemmeno privarsene: il museo li registra e poi li lascia ai legittimi proprietari. L'importante è capire e diffondere il concetto che la storia non è qualcosa di noioso ma è molto più emozionante ed appassionante di quanto ci potremmo aspettare”.

(Stefano M.)

Riceviamo da Anna Siniscalchi la triste notizia della morte del Socio Onorario **Enzo Gambirasio** lo scorso 6 gennaio 2013. Enzo Gambirasio era entrato a far parte del club come socio attivo nel 1988.

“Gentile Presidente e Soci tutti, poiché avete sempre dimostrato affetto e considerazione nei confronti del socio onorario Enzo Gambirasio, è con immenso dolore che Vi partecipo la dipartita di Enzo nei primissimi minuti del 6 gennaio.

Ricordiamolo tutti, sempre pieno di vitalità, ironia e gioia di vivere, entusiasta delle attività Rotariane di cui si è interessato fino in ultimo.

La nostra è stata una lunga unione piena di affetto e di amore, sarà per sempre nel mio cuore.

Anna Siniscalchi”

Gentilissima, con tristezza ho appreso del grave lutto e dell'immenso dolore che Lei e tutte le persone care che Le sono vicine state sopportando in questo momento.

Con l'amicizia di sempre desidero parteciparLe, a nome di tutte le Socie e i Soci del Club e mio personale, il senso più profondo e sincero della nostra vicinanza, in queste tristi ore, volendo ricordare il caro Enzo con immutato affetto, conservando nel nostro cuore il ricordo della Sua vivacità intellettuale e dell'entusiasmo con cui ha sempre partecipato alle attività rotariane.

Con profonda stima e gratitudine.

Cristina Moro

NEGLI ALTRI CLUB DEL GRUPPO OROBICO

Rotary Club Bergamo: Lunedì 14 gennaio ore 12,45 riunione meridiana presso il ristorante Colonna. Relatore il socio onorario dott. **Claudio Visentin**, sul tema: “**Asini, bambini e professori. Storie di viaggio**”.

Rotary Club Bergamo Città Alta : Giovedì 17 gennaio ore 20 alla Taverna del Colleoni, intervento del Socio **Roberto Trevisan** sul tema “**I segreti di una corretta alimentazione**”.

Rotary Club Bergamo Nord : Martedì 15 gennaio 2013 ore 20 in sede all'Antica Perosa con coniugi **Umberto Pelizzari** (recordman di immersione in apnea) e **Luca Torcello** (Dottore e Istruttore Nazionale di Immersioni subacquee) sul tema: “**Immergersi negli abissi tra sport, passione, professionalità e record**”.

Rotary Club Bergamo Sud : non pervenuto.

Rotary Club Dalmine Centenario : Giovedì 17 gennaio ore 20 in sede al Ristorante "La Vacherie" Brusaporto “**Le antiche statue riscoperte a Roncobello e la scultura lignea rinascimentale in Val Brembana**” con **Alessandra Civai**.

Rotary Club Sarnico Valle Cavallina : Lunedì 14 gennaio ore 20:00 in sede al Ristorante Al Vigneto di Grumello “**Giacomo Quarenghi, da Rota Imagna a San Pietroburgo**”. Nella serie delle conviviali dedicate ai "Bergamaschi illustri", lo storico dell'arte **Piervaleriano Angelini** (lui stesso appartenente ad una illustre famiglia bergamasca), parlerà del più famoso Architetto Bergamasco. Piervaleriano Angelini, studioso di Giacomo Quarenghi è Presidente dell'Associazione "Osservatorio Quarenghi”.

Rotary Club Romano di Lombardia : Martedì 8 gennaio 2013 ore 20 in sede al Ristorante Antico Borgo La Muratella, Cologno al Serio “**Parliamone tra noi**”.

Rotary Club Treviglio e della Pianura Bergamasca : non pervenuto.

CORAGGIO PER SENSIBILIZZARCI AL ROTARY O IL ROTARY PER SENSIBILIZZARCI AL CORAGGIO?

Non abbiamo ancora smaltito le conseguenze dei dolci stravizi di fine anno che già incombe il secondo semestre. Dopo aver vissuto lo scorso mese l'atmosfera del forum globale sulla pace di Berlino, dove a una previsione di 700 ha invece fatto seguito la presenza di 1200 rotariani, mi sono sempre più convinto di quale meraviglioso strumento sia il Rotary per sensibilizzarci alle problematiche la cui soluzione renderebbe le comunità più forti.

E questa sensibilizzazione ci porta, secondo me, a tre importanti riflessioni di base: il lavoro comune – la solidarietà – la spazzatura, dove:

Il lavoro comune: ottiene come indotto amicizia e affiatamento, ma a condizione che ogni giorno compiamo lo sforzo di vedere gli altri come fini e non come mezzi.

La solidarietà: non basta, deve diventare empatia con il mondo del bisogno, che è un rapporto più intimo; e questo può succedere, ma a condizione che non sia, come a volte accade, più a proprio beneficio che per altruismo.

La spazzatura: deve essere sempre nostra. Prendiamocela. Dal controllo della spazzatura, da ciò che gli altri non fanno, dalle situazioni difficili e confuse, dal riciclo fruttuoso della spazzatura nasce buona parte delle cose.

E c'è un unico denominatore per queste tre cose: il **coraggio**.

Il **coraggio** di osare per proporre cose diverse. Di osare di fare cose sulle quali tutti esprimono dubbi, il **coraggio** di non rinunciare se gli altri hanno dubbi, ogni buona massa sa che basta poco lievito per far fermentare la grande massa della pasta.

Il **coraggio** di uscire dal branco, di proporre le nostre scintille individuali, il coraggio di non concentrarci sulla difesa delle nostre abitudini, ma di concentrarci su ciò che serve veramente a rafforzare i nostri club,

Il **coraggio** di non pensare mai che il nostro lavoro sia finito, che abbiamo fatto abbastanza, Il **coraggio** di non costruire sul minimo.

Il **coraggio** di non lasciarsi sopraffare dalla grettezza nella quale a volte ci imbattiamo. cedere solo per questo sarebbe un'ombra mortale per il futuro del Rotary, che invece, più che mai, deve essere occasione di sensibilità verso i più deboli, i diseredati, i sofferenti.

Può darsi che queste riflessioni disturbino un po', d'altra parte però sono le condizioni inderogabili sulle quali confrontarci per non squalificare il buon lavoro fatto e che ancora, fortunatamente, abbiamo da fare nei prossimi sei mesi per continuare a costruire

"la pace attraverso il servizio"

A tutti un 2013 che racconti luminose storie di soddisfazioni e serenità

Marco Milanese



Carissimi Rotariani,

Sono un uomo d'affari giapponese e indosso giacca e cravatta tutti i giorni. All'occhiello ho la spilla del Rotary, che porto sempre perché sono orgoglioso di essere Rotariano. Ovunque io vada la gente la nota e mi riconosce. I Rotariani la vedono e sanno che sono un amico, ma la vedono anche i non Rotariani. Il mio desiderio è che anche loro capiscano il significato di questa spilla.

È proprio per questo che desidero invitarvi a indossare la spilla del Rotary e a diffonderne il significato. Io credo che portare questa spilla ci faccia sentire diversi. Ci invita a riflettere prima di parlare e prima di agire. Ci fa ricordare, in ogni momento, che siamo Rotariani e che come tali siamo qui per servire.

Tutti noi dovremmo essere pronti a parlare del Rotary. Quando qualcuno vi chiederà della spilla dovrete essere pronti a dare una risposta. Che cos'è il Rotary? Che cosa fanno i Rotariani? Sono domande cui ognuno di noi dovrebbe essere sempre in grado di rispondere.

Non possiamo presentarci ai potenziali soci e invitarli a diventare Rotariani solo perché abbiamo bisogno di nuove leve. Dobbiamo dimostrare loro che il Rotary è un'organizzazione straordinaria e che appartenere a un Rotary club contribuirà a renderli più felici.

Invitare qualcuno a diventare Rotariano è anche un dono che gli facciamo: penso che tutti noi siamo riconoscenti alla persona che ci ha invitato a diventare soci. Io so che la mia vita è molto più felice ed è diventata molto più produttiva grazie al Rotary. Indubbiamente il giorno in cui sono diventato socio del Rotary Club di Yashio per me ha segnato il primo passo di un nuovo percorso: un percorso caratterizzato da relazioni migliori, da una maggiore soddisfazione e da un maggior senso di realizzazione e di pace.

Questo è un sentimento che desidero condividere con gli altri. E so che uno dei modi per farlo è portare nuovi soci. Ma lo dobbiamo fare anche diffondendo una maggiore consapevolezza del Rotary e della sua opera, concentrandoci sulla nostra immagine pubblica e indossando ogni giorno la spilla del Rotary.

Sakuji Tanaka

CALENDARIO EVENTI DISTRETTUALI

Sabato 19 gennaio 2013 dalle ore 9.00 alle ore 13.00 presso il SIAM in Via Santa Marta, 18 – Milano. **4° Incontro Percorso Nuovi Leader.** Si tratterà di **"I programmi dei Club. Le Commissioni e le 5 vie d'azione"**. Prenotarsi presso la segreteria del club.